

# BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



## I ragazzi delle start up che salvano le montagne

di MAURIZIO DONELLI

2

### Non siamo soli

**Petruciani,  
un pianista perfetto**

di GIAN ANTONIO STELLA

6

**Le sarte rinate  
dall'inferno di Gulu**

di PIER LUIGI VERCESI

8

### Area di servizio

**Bambino Gesù  
L'ospedale del mondo**

di MARGHERITA DE BAC

15

**Ingegnere con lode  
«Ma torno in Tanzania»**

di PAOLO FOSCHINI

16

### L'altra impresa

**Letizia Moratti:  
«La sfida dei social bond»**

di SERGIO BOCCONI

23

**I premi Sodalitas  
guardano al 2030**

di ELISABETTA SOGLIO

24

### ControCorrente

**I dubbi sulla riforma  
Le risposte dell'esperto**

di ROSSELLA VERGA

30

**I disabili  
(ancora) senza lavoro**

di ENZO RIBONI

33





«Vogliamo aiutare i nuovi poveri, quelli con il bavero alzato». Angelo Guarriello è un **medico napoletano** di 50 anni che da molto tempo vive a Trani. E proprio nella zona dell'alto Barese ha voluto nel 2008 avviare un'iniziativa per aiutare i molti adulti messi in ginocchio dalla crisi

economica e che «si vergognano a chiedere perché cercano di conservare la loro dignità». La sua Associazione Orizzonti Onlus dal 2008 ha sottratto al macero oltre 160 tonnellate di derrate alimentari assistendo costantemente oltre **10.000** persone.

Testimoni

# Cocca

## Che boccia (e vola)

di **CLAUDIO ARRIGONI**

**D**ice: «Abbiamo perso la testa per la boccia!». Plurale d'obbligo, perché l'altro è papà. Lo sport è così: ti prende e ti porta via. Come è successo a lei. Questa è una disciplina meravigliosa, di quelle dove chi entra si innamora. Il nome, prima di tutto: non bocce, ma boccia, come la chiamavano i romani. È uno degli sport della Paralimpiade. Si gioca in qualunque condizione: atleti medaglie d'oro ai Giochi muovono soltanto, e magari male, la testa oppure non riescono a coordinare i movimenti tanto da avere braccia o gambe legate alla carrozzina. La campionessa che ormai non si riesce a staccare da allenamenti e gare è Carlotta Visconti, detta Cocca, 22 anni da compiere, vita torinese fra esami universitari di Scienze dell'Educazione e volontariato, Giornate Mondiali della Gioventù e recite



**In parapendio la paura è che si sgancino le fibbie che mi tengono legata alla carrozzina. Ma quello che mi piace di più è la boccia e con l'aiuto di papà gestisco tutto, lo sforzo e l'impegno sono miei**

teatrali. È nata con una lesione cerebrale e coordina male i movimenti. Molto male, tanto da usare una carrozzina con fibbie a braccia e gambe. Vive con mamma Maggie, papà Davide e la sorella Giorgia, 19 anni: «Sono un esempio. Mi hanno insegnato a essere felice, saper convivere con i miei limiti e tentare di superarli, cercando di diventare sempre più indipendente». Ama lo sport. Scia usando il monosci, grazie agli amici del Progetto SciAbile a Sauze d'Oulx, in Piemonte. Un istruttore dietro e lei si inclina per le curve. «Non vedo l'ora di sentire di nuovo la neve sul viso». Volò con il parapendio. «La paura grande è che si sgancino le fibbie che mi tengono le braccia aderenti al corpo, legato alla carrozzina. Che emozione le Valli di Lanzo dall'alto».

Ma soprattutto, gioca a boccia. «Gestisco tutto, lo sforzo e l'impegno sono miei. Con l'aiuto di papà. Sono diventata competitiva: puntiamo in alto!». Il sogno è la Paralimpiade. Sarebbe la prima volta: l'Italia non ha mai avuto atleti nella boccia ai Giochi. Nel febbraio del 2013 era a festeggiare il decennale di SciAbile. C'era Alex Zanardi («Mi ispiro a lui e a Bebe: immensi»), testimonial del

Carlotta Visconti, 21 anni, è nata con una lesione cerebrale  
È seduta su una carrozzina con le fibbie a braccia e gambe  
Ma scia con il monosci grazie al Progetto SciAbile e ama la boccia  
Il sogno è la Paralimpiade. Sarebbe la prima volta per l'Italia

**Giochi**

I Giochi paralimpici sono l'equivalente dei Giochi olimpici per atleti con disabilità fisiche, la cui prima edizione riconosciuta come tale si è svolta nel 1960 in Italia. Sono tuttora chiamati anche Paralimpiadi e le loro norme sono governate dal Comitato italiano paralimpico.

**Appuntamenti**

Oltre ai meeting per così dire «generali» (i mondiali paralimpici di atletica si sono svolti la scorsa estate a Londra)... si tengono competizioni specifiche sulle differenti categorie: la più recente, la scorsa settimana, è stata la Coppa del Mondo di Paratriathlon a Saratoga negli Usa



Carlotta Visconti, detta Cocca, 21 anni, studia Scienze dell'Educazione a Torino

che aveva iniziato. A Sauze d'Oulx è di casa. Tanti amici. Le dissero: «Prova la boccia». Non la conosceva. Papà Davide era con lei: «Non sarà uno sport da vecchi?». Perplesità diventata stupore e meraviglia al primo allenamento. La praticano in particolare persone cerebrolesi o con patologie neurodegenerative, divisi in categorie. Alcuni con l'aiuto di un assistente, che dà spalle al campo e non può fornire indicazioni. Altri, quelli che riescono, usando le mani. Si gioca in squadra o da soli. Nella categoria dove la disabilità è più accentuata, la BC3, quella di Cocca, gli atleti utilizzano un gancio applicato a un caschetto in testa o alla parte del corpo che si muove meglio, non riuscendo a coordinare il movimento della braccia. La boccia viene posta dall'assistente (papà nel caso di Carlotta) alla sommità di uno scivolo, spesso artigianale: «Il nostro scivolo era una parte di grondaia»,



**I miei genitori e mia sorella sono un esempio, mi hanno insegnato a essere felice, a saper convivere con i miei limiti e a tentare di superarli, cercando di diventare sempre più indipendente**

ricorda Davide. L'atleta indica direzione e pendenza. Poi, come riesce, spinge la boccia verso il boccino.

Cocca (Sportento la sua società) è campionessa italiana a coppia: nel 2016 con Gaia Recchia, ora con Mirco Garavaglia (SportHabili). La boccia è arrivata in Italia passando prima per Torino (nome fantastico: «Nessuno è boccia»), poi da Lombardia e Veneto. Grande impulso è arrivato dal gruppo milanese e da Mauro Perrone, altro fra gli atleti di punta. La storia e la vita sportiva di Cocca, insieme alla boccia (che sta passando dalla Fispes, federazione paralimpica, alla Federbocce), sono entrate nel cuore di SpecialMente, responsabilità sociale di Bmw Italia, gli stessi di SciAbile, un appoggio importante. Senza la disciplina della boccia, una persona cerebrolesa grave non farebbe sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il sostegno di Bmw

Dopo il terremoto, ecco la «scuola»



**L'inaugurazione**

Alex Zanardi e Gianmarco Tamberi tra i ragazzi di Posta (Ri)

Di rinascite due come loro se ne intendono. Alex Zanardi, a cui un incidente nel 2001 ha tolto le gambe, e Gianmarco Tamberi, che una cavaglia spezzata prima di Rio 2016 ha privato di una medaglia olimpica nel salto in alto, sono in Centro Italia, nei luoghi del sisma del 2016, a inaugurare la struttura che ospiterà le attività scolastiche di Posta (Ri), donata da Save The Children e realizzata col contributo di Bmw Italia. Il centro era prima ad Amatrice, dove è stato importante punto di riferimento per i giovani.

«La speranza nasce attraverso il recupero delle quotidianità», ha detto il campione paralimpico. «Dalla scuola si comincia a guardare oltre, siate forti», ha aggiunto Tamberi. «Crediamo che ogni azienda debba svolgere un ruolo attivo nel supportare il territorio in cui opera», ha spiegato Sergio Solero, presidente di Bmw Italia. La struttura, nata all'indomani del terremoto, ospiterà anche attività socioeducative, in attesa della costruzione della nuova scuola antisismica. (C. Arr.)



**SpecialMente**

È la piattaforma di responsabilità sociale creata da Bmw Italia